

Spettacoli

Teatro

Campana a lutto per il Vajont

• Alle 22,39 dell'altra sera gli attori all'Astra, come negli altri luoghi della rievocazione, si sono fermati

LINO ZONIN

VICENZA Teatro Astra, ore 22,39 dell'altra sera. Gli attori, che fino a quel momento hanno riempito il palcoscenico raccontando la tragica vicenda del disastro del Vajont, interrompono la narrazione e restano immobili, mentre in sala echeggiano i rintocchi di una campana a lutto e dal pubblico si alza un mesto applauso. La stessa scena si ripete in contemporanea in oltre cento teatri sparsi nella Penisola, compiendo un rito collettivo in memoria di una disgrazia che ancora oggi, a sessant'anni esatti dal fatto, impressiona e commuove.

È questo il momento culminante della commemorazione di una catastrofe che ha segnato in modo indelebile la storia d'Italia e che Marco Paolini, autore nel 1993 di una memorabile narrazione in forma artistica del fatto, ha voluto riproporre trent'anni dopo, in collaborazione con Marco Martinelli, con il titolo "VajontS 23".

Prima dell'apertura del sipario il vicesindaco di Vicenza Isabella Sala ha condiviso con i presenti l'emozione vissuta nel corso della giornata accompagnando il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel corso della visita compiuta dal capo dello Stato nei luoghi della catastrofe.



Sul palco anche i ragazzi della "Non scuola" di Caldogno

Poi in scena appaiono i ragazzi della Non-Scuola di Caldogno, allineati in fitta schiera per fare da coro al racconto che gli attori Diego Dalla Via e Paola Rossi sviluppano leggendo alcuni brani del famoso monologo di Marco Paolini "Il racconto del Vajont". Un testo che ancora incanta per la capacità di fondere in modo mirabile il freddo susseguirsi dei fatti con inserti di pura recitazione che stemperano la tensione e, nel contempo, la carica nell'attesa del tragico epilogo. La vicenda di una catastrofe annunciata da numerose avvisaglie clamorosamente sottovalutate, compiute con un effetto apocalittico che ha spazzato via in

Attori
Diego Dalla Via e Paola Rossi hanno letto brani del monologo di Marco Paolini

ALL'ARENA

Anche Ligabue chiede un minuto di silenzio

L'altra sera anche Luciano Ligabue, all'Arena di Verona, ha interrotto il suo concerto chiedendo un minuto di silenzio per le vittime del Vajont. «Esattamente 60 anni fa, in questo momento più o meno di questo giorno, un monte è franato all'interno di un bacino, creando un'onda si dice tra i 170 e i 250 metri. Non ci possiamo permettere di dimenticare. Vi chiedo una roba che non si fa mai ai concerti: un minuto di silenzio. A loro, e alla nostra memoria nel momento in cui lo facciamo», ha detto al pubblico.

pochi minuti case e persone, fa parte della storia patria. Eppure, sentirla rievocare nei suoi dettagli più impressionanti: quel boato sordo che ha interrotto la diretta televisiva di una partita di calcio, quel vento maleodorante che ha improvvisamente iniziato a soffiare tra le case, quell'onda che ha spazzato via ogni cosa e ridotto l'alta valle del Piave a una desolata distesa di fango dalla quale per settimane sono stati estratti cadaveri; riascoltare quella cronaca fa rivivere un'emozione che, specie in chi ha abbastanza anni da averne un ricordo diretto, colpisce ancora nel profondo dell'animo. In questo accavallarsi di sentimenti, il suono della campana a morto che risuona nella sala alle 22,39, talmente denso da ricordare quello che ha accolto i primi attoniti soccorritori del 1963, diventa un colpo di teatro difficile da dimenticare.

Non si può parlare, a Vicenza, di disastri ambientali, senza ricordare l'alluvione del 2010, un evento neanche minimamente paragonabile come gravità a quello del Vajont ma scaturito anch'esso da una generale disattenzione nei confronti dell'ambiente. È proprio di ordine ecologico il messaggio di fondo che viene rimarcato qui: gli interventi dello scrittore di Roana Daniele Zovi e del cantautore Bruno Montorio: il primo, legge alcuni brani in tema, tra cui un articolo sull'alluvione di Vicenza scritto da Ilvo Diamanti (presente tra il pubblico), l'altro esegue una ballata in dialetto che ripercorre i drammatici eventi climatici vicentini di 13 anni fa.

Il folto pubblico ascolta partecipe e saluta gli attori con entusiastici applausi.

Il concerto

Sestetto Steffani, maturità e virtù

• A Cappella Mares di villa Ca' Erizzo Luca a Bassano convincente prova dei giovani fiati nel primo appuntamento d'autunno

BASSANO Applaudito a Cappella Mares di Villa Ca' Erizzo Luca il primo dei cinque appuntamenti dell'Autunno musicale degli Amici della musica Giorgio Vianello.

Il concerto, in collaborazione con il conservatorio Agostino Steffani di Castel Franco, presentava un gruppo di giovanissimi musicisti che hanno scaldato pubblico e sala con i loro strumenti a fiato. Come prima parte del programma, un recital pianistico di Marco Sau allievo



Bassano Cappella Mares a villa Ca' Erizzo Luca

della prestigiosa scuola del maestro Massimiliano Ferrati. Un piccolo saggio di qualità sia compositiva (Bach, Liszt e Chopin) che esecutiva, visto l'apprezzamento del pubblico.

Sau ha interpretato in maniera colta e profonda autori e repertorio, spaziando da grandi temi cantabili a momenti di assoluta precisione stilistica per concludere con virtuosismi presenti tipica-

Il programma
Dal recital pianistico al viaggio nel romantico tra brani di Bach, Liszt, Chopin e Poulenc e un applauditissimo bis con Shostakovich

mente nelle composizioni chopiniane.

Subito dopo ci si è trovati immersi in un repertorio romantico con le Fantasiestucche Op. 73 di Robert Schumann per clarinetto e pianoforte dove Sau ha rafforzato la sua performance pianistica anche in ambito cameristico e il clarinetista Davide Doro ha brillato per controllo, sonorità e fraseggio. Gran

finale con il Sestetto di Francis Poulenc per pianoforte e quintetto di fiati.

I giovanissimi esecutori (oltre a Sau al pianoforte, Francesco Femia al flauto, Chiara Girardello all'oboe, Davide Doro al clarinetto, Daniele Falco al fagotto e Giovanni Filippetto al corno) hanno brillato per maturità e abilità, dando vita a un finale trascinate per idee interpretative, sonorità e scelte di tempo. Hanno rafforzato la prestazione con un bellissimo bis sulle note del Valzer nr 2 di Shostakovich, trascritto per l'occasione dal maestro Lucio Caucciolo, docente di fagotto allo Steffani. Il sestetto Steffani è guidato dal maestro Giuseppe Falco.

La rassegna

A Thiene tre date con la musica da camera

• Da sabato prossimo all'auditorium Fonato grande repertorio classico e incursione nel contemporaneo

THIENE Si intitola Autunno classico la nuova rassegna d'ottobre a Thiene che propone tre appuntamenti con la musica da camera all'auditorium Città di Thiene-Fonato con inizio sempre alle 18.

«È un gradito ritorno nella programmazione culturale thienese - dichiara Ludovica Sartore, assessora alla Cultura e alla Biblioteca - Ben volentieri presentiamo tre concerti di musica da camera che spaziano nel grande repertorio classico, senza dimenticare un sguardo finale, nel terzo appuntamento, anche al contemporaneo. Avremo anche il piacere di ascoltare ed applaudire musicisti e compositori legati a Thiene».

Si comincia sabato 14 ottobre con il Duo Menegardi e il pianista Walter Orsingher in "Struggimento classico e malinconie romantiche tra scherzi d'autore". La violinista Elisa Maria Menegardi e il pianista Walter Orsingher interpretano la Sonata in mi minore K 304 di Wolfgang Amadeus Mozart, la Sonata n. 2 in la maggiore op. 100 di Johannes Brahms e la celeberrima Sonata n. 9 in la maggiore op 47 "Kreutzer" di Ludwig van Beethoven.

Si prosegue domenica 22 ottobre con l'Ensemble Musagète e "Il romanticismo in salotto": due capolavori del repertorio romantico, di Schubert e Schumann, risuoneranno con una nuova veste strumentale, rispettosa delle scelte coloristiche degli autori ma, al contempo, più intima e capace di mettere in luce particolari, trame sonore che nell'originale non emergono in modo così nitido.

La rassegna si conclude domenica 29 ottobre con il Quartetto d'archi "Ex Novo" con il concerto dal titolo "Resilienze sonore: archi vibranti di vita". Carlo Lazari e Annamaria Pellegrino al violino, Paola Carraro alla viola e Carlo Teodoro al violoncello eseguiranno musiche di Šostakóvič, Fat-tamburini e Bedetti.

Biglietto 7 euro, all'Ufficio cultura del Comune, all'auditorium un'ora prima degli spettacoli e anche su vivaticket.